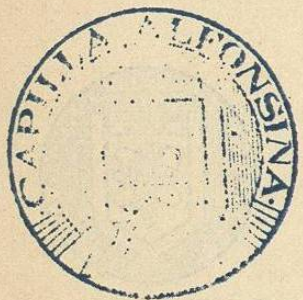


BR 846
B3



FONDO EMETERIO
VALVERDE Y TELLEZ

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO SESTO

P. O. M.

Alla Navicella di Pietro, Beatissimo Padre, il timon della quale per un tratto di singolar provvidenza regola la Santità Vostra, con ammirabile prudenza, e con non minor vantaggio della cattolica religione; non mancarono sin dal primo suo nascere agitazioni e procelle, che a dismisura in seguito accresciute, all'orlo quasi la sospinsero di un deplorabile sommergimento. E chi infatti o ignorando, o riputando vana favola le immancabili promesse di Gesù Cristo, non si sarebbe aspettato di vedere nel quinto secolo della Chiesa l'imminente di lei naufragio? Quest'epoca di persecuzione a bello studio rammento tra le tante altre, come che analoga di molto alla presente del secolo diciottesimo, di cui siamo noi miseramente spettatori e parte. Inferociva pur troppo con estrema rabbia la desolante eresia in quell'età tenebrosa, onde erasi l'Oriente allontanato in gran parte dalla purità della fede, e minacciava il restante abbandonarsi all'errore. Sforzavasi al tempo stesso l'odiato Manicheismo di spargere per ogni dove con occulte trame l'empie sue massime, onde rovesciar dai fondamenti e la religione e il Trono; e mal-

007343

grado la vigilanza dei Governi vedevasi talmente propagato ed esteso, che l'Asia, l'Africa, l'Europa, l'Italia, e Roma medesima racchiudeva di quei mostri un numero presso che indicibile. Quadro per verità orribile! che ai dì nostri rappresentar si tenta con i più tetri colori. E qual è mai, Beatissimo Padre, quel dogma cattolico, che in questi giorni di lutto e di confusione rispettato venga, o per dir meglio, che oltraggiato non sia? La Religione rivelata invenzione si appella di uomini pregiudicati; la disciplina la più pura, la più edificante si spaccia qual spregevole superstizione; si predica qual tirannia insoffribile la potestà delle chiavi; e la Gerarchia da Gesù Cristo medesimo ordinata e stabilita dalla Chiesa, un prodotto si dice dell'ambizione e dell'interesse. Ma si arrestassero pur qui gl'insulti delle tenebre! Il feroce Ateismo più non teme la luce, si mostra anzi che no con fronte altera, di sottometter minaccia l'universo tutto, detta scopertamente contro la Religione e il Trono leggi di empietà e di scelleratezza; e di già nelle Gallie, in quel Regno cristianissimo; e come qui trattener le lagrime? sanzionata in prima l'incredulità, è delitto di morte la cristiana professione. Ma quest'Idra di spaventevole desolazione rinchiusa fra non molto verrà, d'onde è uscita, nel profondo degli abissi. Veglia tuttora alla salvezza di Chiesa Santa il divin suo Fondatore. Vede il popolo fedele e con istupore ammira, rifiorire vigorosamente nella Santità Vostra quello spirito medesimo di attività, d'intelligenza, di fermezza apostolica, e di robusta fede, per cui potè s. Leone il grande sterminar dall'Italia, non che da Roma gli empì Manichei e con eguale energia rivolto al ben essere della fede, confondere e dissipar l'errore, confermare i deboli nell'antica credenza, e richiamare i dissidenti all'unità della fede.

E forse che non potrà egli dirsi altrettanto della Santità Vostra in riguardo all'amministrazione civile, come

anche al governo spirituale della Chiesa? Se gode Roma, se gode lo Stato tutto Ecclesiastico della maggior tranquillità sospirata dalle altre Nazioni, che esposte miseramente si vedono a scosse le più violenti: chi vi ha che non confessi con teneri sensi di gratitudine e di riconoscenza, doversi un tanto bene ascrivere alla vigilanza, energia e sorprendente fermezza di V. B., che seppe in tempo disciogliere e annientare in questa Capitale del mondo le scellerate macchine dell'insultante filosofismo? Se con letizia e con giubilo dei buoni si veggono tra gli orrori di una persecuzione raffinatissima, rinnovati nelle Gallie gli antichi trionfi della religione; se contar si possono a cento a mille gl'intrepidi Atleti della fede, in nulla inferiori ai primi eroi del cristianesimo: dalle pastorali sollecitudini della S. V. lo ripetono i degni Vescovi della Francia, esuli per la loro fede. Lungi questi dall'adulazione altamente assicurano; e dove rinvenire testimonianza più verace di questa? che giunte appena a notizia di quel combattuto Clero le Lettere Apostoliche della S. V. ne cessò all'istante il vacillamento, ed animati furono generalmente dallo spirito medesimo di coraggio e di attaccamento alle verità cattoliche. Ma poichè di siffatte materie appunto tratta con singolar dignità il ch. Ab. Baruel in questa sua Storia, la quale perchè piena di sentimento, di verità e di religione, si è da me tradotta a comune istruzione dalla francese nell'italiana favella, d'uo po egli è che su di ciò mi taccia. Non tacerò per altro, Beatissimo Padre, la felice mia sorte, che non avendo la S. V., per un tratto di somma clemenza sdegnato, che questa mia qualunque fatica fregiata venga coll'augusto Nome Vostro, mi si è finalmente aperto il tanto bramato adito, di tributarle quei sinceri attestati di profondissimo ossequio, venerazione, e gratitudine, che come ecclesiastico e fedele suddito già da gran tempo desideravo. A compimento poi dei miei desiderii altro non mancami, che di

veder prolungati a moltissimi anni i preziosi giorni di V. B., e di veder distrutto sotto il potente braccio Vostro l'impero dell'empietà, contro di cui ha facilmente scagliati tanti e si vigorosi colpi. Questi saranno intanto i continui miei voti, coi quali prostrato ai Vostri Santissimi Piedi, supplichevole imploro l'Apostolica Benedizione.

Umō Ubbmō Ossmō e Fedmō

Servo e Suddito

GIULIO ALVISINI

DISCORSO PRELIMINARE DEL TRADUTTORE

CHE SERVE DI PROSPETTO ALL'OPERA

Piano degli Empi eseguito perfettamente dall'Assemblea Nazionale per estinguere insieme col Trono la Cattolica Religione in Francia.

Se una repubblica di Atei sussister possa sulla terra, si fu il gran problema già da gran tempo proposto in Europa, e per l'affermativa risolto dagli empi, dagli amanti dei paradossi, dai pretesi filosofi; i quali affin di realizzar finalmente siffatta chimera, tutte costantemente rivolsero le arcane mire di una cabala scellerata, a tutti balzar dal trono i Sovrani dell'universo. Un doloso sistema di un certo genere di contratto sociale, che non ebbe, nè potè aver mai esistenza; una fantastica difesa dei diritti immaginari dell'uomo, tendente a violarne, senza pudore e senza rimorso, o per dir meglio a distruggerne affatto i veri e legittimi; un vano e inorpellato nome di libertà filosofica, che ha per base il dispregio di Dio, la corruzione del cuore, la depravazione del costume, l'annientamento dell'ordine, l'odio di ogni bene; un capriccioso ritrovato di una insussistente eguaglianza, che oltre essere stolido parto e leggiero di una immaginazione frenetica, è divenuta in questi giorni di orrore e di confusione, madre ricca e feconda delle più enormi scelleratezze; un diluvio di scritti incendiarii, che gridano ai Despoti, ai Tiranni, che mettono nel più odioso aspetto i Monarchi e le Monarchie, che magnificano la tirannia delle Corti, la schiavitù e le miserie dei popoli, che ne ingrandiscono gli abusi: si furono di quei mezzi adoperati dai libertini filosofi, onde riuscire finalmente nel perverso loro disegno, d'intimare un giorno ai Sovrani di scender dal Trono, e a gran mercede recarsi di condurre lor vita in una privata oscurità, per non lasciarla su di un infame patibolo.

Ma come tuttavia riuscirvi, se ai loro sforzi opponevasi, qual terribile ostacolo, la cristiana religione? Sapevan ben essi i libertini, che il divin Fondatore di questa religione confermata aveva, e santificata nei Sovrani la pubblica loro autorità, sino ad appoggiare i giusti diritti loro sulli diritti medesimi di Dio. Sa-